

Discorso del compagno Luigi Longo a Torino

Vero problema: liquidare subito il centrosinistra

I dirigenti del PSU non possono pensare di conservare in frigorifero per utilizzarla fra qualche mese una formula che è morta — Il Paese non ha bisogno di chiacchiere ma di una decisa azione realizzatrice e riformatrice — Appello a tutte le forze democratiche a unire gli sforzi per attuare una svolta politica — Solidarietà con il popolo francese

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

Il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, ha parlato stasera a Torino nel corso di una grande manifestazione popolare alla quale hanno portato la loro adesione, con brevi indirizzi di saluto, Franco Antonicelli e il compagno Mario Giovanna del PSIUP. Longo ha affermato che Torino proletaria — la città di Gramsci e Togliatti, la città che nel '19 e nel '20 era all'avanguardia in Italia per la coscienza e la combattività dei suoi operai — oggi svolge di nuovo una funzione di primo piano per le grandi lotte operaie e unitarie che hanno investito in questi mesi la cittadella del capitalismo italiano, per le grandi lotte studentesche e giovanili, e per i grandi progressi realizzati nella costruzione di nuovi rapporti di unità tra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Non a caso a Torino è stata più grande l'avanzata del nostro partito e delle forze di sinistra alle elezioni del 19 maggio: il nostro partito, con 226 mila voti, rappresenta il 30 per cento del corpo elettorale. Il PSIUP, raggruppato insieme il 34,4 per cento. Il Corriere della Sera deve scrivere che il PCI è il partito più forte a Torino, e deve rilevare che le cause del nostro successo in una città più ricca d'Italia non sono soltanto economico-sociali, ma anche politiche. Qui — ha detto Longo — sta appunto il grande significato qualitativo dell'avanzata socialista e delle forze di sinistra a Torino. Il significato dei grandi progressi fatti nella costruzione di una nuova unità delle forze di sinistra.

No operaio alla scelta di Nenni
«Le elezioni del 19 maggio — ha proseguito il compagno Longo, iniziando a tracciare un giudizio del voto su scala nazionale — hanno creato in Parlamento e nel Paese una situazione politica nuova, hanno dato il colpo di grazia al centrosinistra che, del resto, non sopravviveva che a se stesso. La stessa direzione del PSU non ha potuto non trarre le conseguenze da questa lezione del fatto. Sia pure con intenti contraddittori essa ha dovuto dichiarare "che non esistono, al presente, le condizioni per una coalizione governativa con la Democrazia Cristiana". Una decisione salutare e giusta, anche se tardiva, anche se parziale, anche se equivoca. Una decisione che, in quanto a una scissione della politica seguita finora, una sconfitta della formula e della politica di centrosinistra; una sconfitta che investe, in primo luogo, il Partito di sinistra. Il fatto che, dieci anni fa, nel '55, la sconfitta operata alla FIAT era stata pretesa da Pietro Nenni per sostenere che la classe operaia non è più disponibile per le grandi lotte e per l'unità, e che l'unica scelta da fare era quella di accettare le condizioni esistenti, e di condurre una politica di rinuncia e di rassegnazione.

genti. Se non si dà mano, e subito, con la più larga unità di intenti e di sforzi, ad una azione realizzatrice e riformatrice, si va solo incontro ad un ulteriore aggravamento di tutti i problemi e di tutte le tensioni economiche e sociali». Longo ha poi affermato che i compagni socialisti che non intendono rinunciare alla loro linea socialista ed alla loro coscienza di classe debbono oggi respingere il tentativo che viene fatto dalla maggioranza della direzione di continuare la sua politica di divisione del movimento operaio sotto la copertura del più volgare anticommunismo. Il voto del 19 maggio è stato anche una condanna sferzante dell'anticomunismo con cui i dirigenti socialisti, fattisi strumento del più cieco atlantismo, hanno alimentato la loro campagna elettorale.

lo scopo di dibattere e affrontare unitariamente i problemi delle fabbriche e della vita sociale, di estendere la partecipazione democratica a tutti i lavoratori di ogni tendenza politica, di ogni corrente sindacale e aderenti alle ACLI, a operai e impiegati non iscritti ad alcun partito. In questa nostra impostazione politica la soluzione da dare alla situazione risultata dalle elezioni, vi è la più eloquente dimostrazione della nostra concezione democratica e pluralistica delle esigenze di rinnovamento della società e della vita italiana al socialismo.

No operaio alla scelta di Nenni

«Le elezioni del 19 maggio — ha proseguito il compagno Longo, iniziando a tracciare un giudizio del voto su scala nazionale — hanno creato in Parlamento e nel Paese una situazione politica nuova, hanno dato il colpo di grazia al centrosinistra che, del resto, non sopravviveva che a se stesso. La stessa direzione del PSU non ha potuto non trarre le conseguenze da questa lezione del fatto. Sia pure con intenti contraddittori essa ha dovuto dichiarare "che non esistono, al presente, le condizioni per una coalizione governativa con la Democrazia Cristiana". Una decisione salutare e giusta, anche se tardiva, anche se parziale, anche se equivoca. Una decisione che, in quanto a una scissione della politica seguita finora, una sconfitta della formula e della politica di centrosinistra; una sconfitta che investe, in primo luogo, il Partito di sinistra. Il fatto che, dieci anni fa, nel '55, la sconfitta operata alla FIAT era stata pretesa da Pietro Nenni per sostenere che la classe operaia non è più disponibile per le grandi lotte e per l'unità, e che l'unica scelta da fare era quella di accettare le condizioni esistenti, e di condurre una politica di rinuncia e di rassegnazione.

Nuovi poteri ai lavoratori

Qualche giorno fa, l'organo del partito socialista belga. Le parole, ha scritto che l'appoggio dato dal nostro partito, sin dal primo istante, al processo di rinnovamento democratico in atto nella società socialista cecoslovacca è una delle ragioni, e non l'ultima, della grande avanzata del nostro partito nelle elezioni politiche. Ma i dirigenti socialdemocratici ignorano la verità dei fatti e rifiutano di comprendere che se si vuol costruire una politica che faccia veramente gli interessi delle masse lavoratrici è necessario far cadere gli steccati fatti di menzogne e di pregiudizi che ostacolano ancora la creazione di rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. Solo facendo cadere questi steccati sarà possibile far scoppiare le contraddizioni, le ambivalenze e la fittizia unanimità del gruppo dirigente della DC e avviare una nuova politica di rinnovamento e di progresso. Sulle forze veramente socialiste del PSU ricade perciò in questo momento una grande responsabilità, perché questa è l'ora delle scelte, l'ora — come ha sostenuto la direzione della FIAT — da cui dipende il destino unificato del nostro paese e della "giovanezza" capace di ridare al partito una funzione autonoma e una posizione originale e non subordinata, attraverso una vigorosa contestazione dell'egemonia democristiana sulla direzione politica del Paese.

Nuovi poteri ai lavoratori

Il compagno Longo ha rilevato che problemi nuovi e più avanzati stanno oggi dinanzi a tutte le forze di sinistra in molte parti d'Europa. Ne è testimonianza anche il grande movimento di lotta che sta minando alle radici il regime antidemocratico del gen. De Gaulle. Contro questo movimento, De Gaulle ha reagito sfidando il popolo e agitando la prospettiva di una dittatura aperta. In questa situazione difficile e drammatica, i comunisti italiani esprimono la loro piena solidarietà con i combattenti della democrazia che hanno occupato le fabbriche, gli uffici, le scuole, per porre fine al potere autoritario per aprire la strada ad una nuova democrazia e a un nuovo potere. Noi consideriamo questa possente volontà di lotta delle masse popolari francesi come una conferma alla politica di unità democratica, di democrazia con tenacia, in tutti questi anni, dal Partito comunista e dalle organizzazioni operaie e sindacali francesi.



NAPOLI — Un corteo di studenti ha attraversato ieri mattina la città. La manifestazione è stata organizzata per solidarietà con la lotta dei lavoratori e degli studenti francesi

Un primo risultato del voto del 19 maggio

Deciso dal Comitato centrale: i socialisti escono dal governo

145 voti a favore dell'odg De Martino-Tanassi — 81 astensioni — Nenni non partecipa al voto — Lombardi: la sinistra è per il «disimpegno» ma vuole anche che il PSU ritrovi una posizione autonoma nel movimento operaio

Il Comitato Centrale approva i deliberati della direzione. Il CC impegna la direzione del partito a convocare il congresso entro il prossimo mese di ottobre. Questo scarno ordine del giorno, presentato da Tanassi e De Martino, segna la uscita dei socialisti dal governo. Ha avuto 145 voti mentre gli astenuti sono stati 81 e gli assenti 22. Pietro Nenni, come già in direzione, non ha partecipato al voto. Riccardo Lombardi e altri 21 membri della corrente di sinistra hanno votato l'odg della maggioranza con una propria dichiarazione di intenti. Gli astenuti si sono divisi in due gruppi di motivazioni distinte: 31 favorevoli alle posizioni di Preti, 44 sulla linea di Mancini, Ferri e dello stesso Nenni, 6 su quella di Giolitti. La maggioranza (lasciare il governo per un po' di tempo «per salvare le prospettive del centro sinistra»), di De Martino (aspettare che la DC dia la prova di saper tornare al centrosinistra originario) e della sinistra (passare senza altro e fin d'ora all'opposizione).

L'anticomunismo non ha fruttato

«Una grande responsabilità — ha continuato Longo — pesa anche sul movimento, sulle forze cattoliche di sinistra e sulle forze democristiane. Per queste forze è giunta l'ora della verità. Si tratta di dimostrare, con atti politici precisi, che il partito non era solo discorsi e parole o, peggio, coperture e alibi, ma momenti di avvicinamento ad una visione più concreta e realistica dei problemi del nostro paese e delle forze sociali e politiche che si muovono sul loro sfondo». Gli alibi oggi non reggono più. Il problema con cui le sinistre dc devono misurarsi è quello — come ha detto l'onorevole Galloni — di realizzare «un rivolgimento della DC che deve acquisire una nuova giovinezza al suo interno» per dare vita ad un movimento politico e ad un nuovo orientamento sociale. E' il problema che noi indichiamo a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

L'anticomunismo non ha fruttato

«Una grande responsabilità — ha continuato Longo — pesa anche sul movimento, sulle forze cattoliche di sinistra e sulle forze democristiane. Per queste forze è giunta l'ora della verità. Si tratta di dimostrare, con atti politici precisi, che il partito non era solo discorsi e parole o, peggio, coperture e alibi, ma momenti di avvicinamento ad una visione più concreta e realistica dei problemi del nostro paese e delle forze sociali e politiche che si muovono sul loro sfondo». Gli alibi oggi non reggono più. Il problema con cui le sinistre dc devono misurarsi è quello — come ha detto l'onorevole Galloni — di realizzare «un rivolgimento della DC che deve acquisire una nuova giovinezza al suo interno» per dare vita ad un movimento politico e ad un nuovo orientamento sociale. E' il problema che noi indichiamo a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Si rafforza l'azione del movimento universitario

Gli studenti presidiano la libertà negli atenei

Milano: chieste le dimissioni del rettore — Firenze: a colloquio con i cittadini

Un'importanza di primo piano avranno invece il problema della scuola media superiore e dell'intero sistema scolastico. Ci impegniamo a fare avanzare una politica estera autonoma e di pace, con l'alternamento dall'Italia di tutti le basi minime e a stornare le minacce di guerra, e del trattato di Varsavia.

Si rafforza l'azione del movimento universitario

Gli studenti presidiano la libertà negli atenei

Milano: chieste le dimissioni del rettore — Firenze: a colloquio con i cittadini

A Milano, gli universitari della Statale hanno chiesto, nel corso delle assemblee che si sono tenute nelle facoltà occupate, che il rettore dimissioni. A questo proposito è stata votata una mozione nella quale si rileva «l'incapacità del rettore a cooperare con comportamento cosciente e responsabile il proprio ufficio che egli ha di fatto abbandonato». Anche il comportamento del rettore della Cattolica è stato stigmatizzato dal comunicato del movimento giovanile di cui si confronta «l'atteggiamento responsabile del movimento studentesco» con gli episodi di violenza provocati lunedì scorso dal colpo di mano di «alcuni studenti di destra» spediti dal rettore Franceschini.

«Non possiamo però — ha quindi affermato Longo — non sottolineare allo stesso tempo gli equivoci posti di ieri e i pericoli che permangono nell'atteggiamento assunto dalla maggioranza della direzione del PSU. Il fatto è che il problema vero uscito dalle elezioni del 19 maggio non è quello della conservazione, ma di quello della nuova liquidazione, e tanto prima si fa tanto meglio è. Il centro sinistra è respinto dalla grande maggioranza delle classi lavoratrici ed è una pura illusione pensare di poterlo conservare e persino di rivitalizzarlo mettendolo da parte per qualche mese. Quello che è necessario e urgente è cambiare: cambiare orientamenti, cambiare schieramenti, realizzare convergenze ed unità d'azione capaci di dare avvio nei fatti, a concrete realizzazioni di politica economica, sociale, internazionale. Quello di cui hanno bisogno i lavoratori non sono nuove chiacchiere, illusioni o fingimenti, ma fatti, fatti concreti, precisi, immediati che risolvano i loro problemi più urgenti».

Duro attacco dell'«Osservatore» agli studenti

Un duro attacco al movimento studentesco ha mosso ieri l'Osservatore romano in un cespuglio dal titolo significativo: «Alla violenza no; bisogna rispondere di no». I giovani vengono definiti «guastatori delle nostre città» ed accusati di voler «turbare, intimorire, sconvolgere il ritmo di vita di milioni di cittadini che chiedono, al contrario, di essere assistiti e protetti». Il corsivo si conclude affermando minacciosamente: «Non si illudano gli agitatori: ogni eccesso si paga. A lungo andare si suscitano reazioni, si comprometteranno persino le cause o le finalità altrimenti legittime».

Estrazioni del lotto

Table with 3 columns: City, Numbers, and Results. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

No al gollismo, per la democrazia

Manifestazioni a Torino Modena Palermo e Napoli

Corteo di giovani torinesi aggredito dalla polizia — Oggi e domani nuove iniziative di solidarietà con gli operai e gli studenti francesi

A Modena migliaia di lavoratori, di giovani hanno attraversato in corteo la città raccogliendosi nella Piazza Grande dove ha tenuto un comizio il compagno Petruccioli segretario nazionale della FGCI.

hanno inviato messaggi di solidarietà agli operai della Renault, alla CGT e agli studenti della Sorbona. Un comizio unitario del PCI, del PSIUP e dei socialisti autonomi si è tenuto ad Orvieto.

è esteso nelle maggiori città. Dopo quelle di venerdì scorso a Milano e a Roma, altre manifestazioni si sono tenute ieri in decine di centri del Nord e del Mezzogiorno.

Una lettera di Napolitano

Replica all'«Avanti!» sulla scelta dei socialisti

Il compagno Giorgio Napolitano ci ha inviato la seguente lettera di replica al commento che l'Avanti! ha dedicato al suo articolo «La scelta dei socialisti» pubblicato ieri l'altro su queste colonne.

L'Avanti! preferisce distorcere, anziché riferire correttamente, i nostri argomenti. Il giornale del PSU ha infatti scritto che nel mio articolo su l'Unità di venerdì io ho affermato «che non basta il disimpegno ma che i socialisti dovrebbero correre a far parte del cosiddetto schieramento unitario» (egemonizzato dal PCI). Io avevo invece scritto: «Non basta desiderare (come PSU) di non riprendere per il momento la collaborazione di governo con la DC. Il problema è di riprendere piena autonomia dalla DC per una azione di lotta nel paese...».

«Il disimpegno» è Corona che si spaventa per le possibili implicazioni dello sganciamento («il conto alla rovescia della politica socialista») ed è contrario Garosci per il quale o si sta al governo o si deve «spingere il ragionamento fino in fondo e accettare la tesi della sinistra».

La protesta dei giovani al «Convegno dei cinque»
Domani sera alle 20.15 la rubrica radiofonica «Il convegno dei cinque», si occuperà del tema «Qual'è il significato della protesta dei giovani che si esprime in vari paesi e in situazioni politiche spesso diverse?». Al dibattito, presieduto dal professor Ferrarotti, prenderanno parte il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, l'onorevole Sullo (dc), il prof. Vulli e il prof. Visalberghi.